l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

IL "DIAVOLO" HA RITROVATO L'ANDATURA NELLA XXVI DI CAMPIONATO

E' risorto il grande Milan!

Ma il Bologna non molla e liquida l'Inter - Pareggi di Roma (Atalanta) e Udinese (Lazio)

L'UOVO DI PASQUA

Pasqua di resurrezione per il Milan, che, opposto alla Fiorentina, l'ha rimandata a casa con un pesantissimo fardello di reti, quale da parecchio tempo Costagliola e C. non erano abituati ad incassare in una volta sola. E' ritornato, dunque, il Milan dominatore dell'inizio del torneo? E' forse troppo presto per affermarlo perentoriamente, visto che anche i viola, da qualche tempo in qua, hanno i guai loro e quindi non possono venir considerati un decisivo banco di prova; ma è tuttavia evidente il continuo progresso della capolista, che coincide con il ritorno della primavera. Per cui le probabilità di successo finale del Milan si vanno facendo sempre più solide (anche in conseguenza dell'improvviso appannamento di forma della Udinese, squadra rivelazione e speranza del torneo).

I friulani — che detenevano fino a domenica scorsa il primato dei punti guadagnati in casa — nel giro di quattro giorni sono stati costretti al pareggio interno prima dalla Triestina e poi dalla Lazio. Contro la Lazio, che vuole evidentemente consolidare la sua fama di «castigamatti» del torneo, l'Udinese ha anzi rischiato addirittura la sconfitta, riuscendo solo nel finale a impattare la rete segnata dal lungo John Hansen nel primo tempo. I bianconeri sono apparsi stanchi, ieri; ma fino a che punto si tratti di una incipiente crisi o invece di un passeggero calo di rendimento, solo le prossime domeniche potranno dirlo. Non bisogna infatti dimenticare che due uomini-chiave della squadra di Bigogno (Menegotti e Bettini, il quale è stato lasciato negli spogliatoi proprio perchè troppo stanco), più il portiere Romano sono stati sottoposti nel giro di una dozzina di giorni ad un notevole «tour de force»: le gare internazionali con i tedeschi, il duro incontro di domenica scorsa a Ferrara, il recupero di giovedì con la Triestina e infine la partita di ieri.

E tuttavia, se l'uovo pasquale ha riservato all'Udinese l'amarezza di perdere una lunghezza sul Milan e il secondo posto che deteneva in condominio col Bologna, esso ha dato alla simpatica squadretta di provincia anche una grossa soddisfazione: l'aver stabilito il nuovo primato stagionale delle partite utili consecutive: 15 contro le 14 della Roma, che deteneva fin qui il record.

Abbiamo nominato il Bologna. La compagine di Viani è rimasta di nuovo sola al secondo posto grazie alla vittoria di stretta misura su un'Inter che mancava dei due terzini titolari (Giacomazzi e Vincenzi) e dell'attaccante Lorenzi (il più positivo del quintetto). Non è stata dunque una impresa eccezionale quella dei rossoblu, nonostante le assenze. Tuttavia, anche qui, una nota estremamente positiva: la definitiva conferma di Pivatelli come realizzatore. Il giovane azzurro, infatti, ha messo a segno tutti e tre i goal della sua squadra, affiancandosi così al grande Nordahl in vetta alla classifica dei cannonieri. Se non andiamo errati, erano parecchi anni che non capitava di leggere un nome italiano al comando di questa graduatoria, dominata dai Nordahl e dai Jeppson: vi è dunque doppio motivo di compiacersi per questo «evento» (nè va dimenticato che alle spalle di Pivatelli e del «pompiere» incalza un altro giovanotto di belle speranze, il Bettini).

Per il resto, da segnalare lo assurdo, mortificante pareggio interno della Roma di fronte a un'Atalanta che ha giocato gli ultimi venti minuti in dieci uomini; il 2-2 del derby torinese, contrassegnato da due rigori e un autogoal; il successo, abbastanza faticato, del Napoli sulla sempre più pericolante Spal e infine il ritorno alla vittoria del Catania, a spese di una Triestina che nelle ultime partite aveva ottenuto risultati positivi.

CARLO GIORNI

NAPOLI-SPAL 2-1: Persico è scavalcato da un «pallonetto» scagliato da Jeppson (fuori campo visivo). E' il primo goal degli azzurri partenopei (Telefoto all'Unità)

Napoli - Spal 2 - 1

Hanno segnato Jeppson, Viney e Rossi

SPAL: Persico, Boldi III, Ferraro, Pugliese; Morin, Costantini; Olivieri, Dal Pos, Rossi, Brocchi, De Vito.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Marcatori: nel primo tempo, al 3' Jeppson, al 21' Viney. Nella ripresa al 4' Rossi.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 10. — Piatta, scialba, assolutamente scadente: miglior attributi non si addicono alla partita tra Napoli e Spal. Sembrava di assistere ad una contesa dominata da uno solo intento: quello di arrivare subito alla fine senza spendere troppe energie. Il risultato quasi non contava per i protagonisti. Gli spallini, che pure si prevedeva dovessero lottare con accanimento data la loro precaria posizione di classifica, si arresero subito al *goal* di Jeppson e non ebbero che qualche accenno di riscossa verso la fine: dal canto loro gli azzurri, che prima della mezz'ora di gioco si videro in vantaggio di due reti, non forzarono mai l'andatura dando l'impressione di non

(Continua in 4. pag. 2. col.) BALDO MOLISANI

L'Udinese raggiunge la Lazio a dodici minuti dalla fine (1-1)

I biancoazzurri erano andati in vantaggio nel primo tempo con il solito J. Hansen — Per i friulani ha segnato Selmosson

LAZIO: Zibetti; Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Sassi, Bergamo; Burini, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Bredesen.

UDINESE: Romano, Zorzi Morelli, Dell'Innocenti; Menegotti, Snidero; Castaldo, Szoke, Perissinotto, Selmosson, La Forgia.

Arbitro: Cosallo di Lecce.

Marcatori: 1. tempo: J. Hansen (L.) al 1'; 2. tempo: Selmosson (U.) al 33'.

Note: spettatori 12 mila circa. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Angoli: 7-1 a favore dell'Udinese (3-1).

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 10. — Dall'uovo della partita pasquale è saltata fuori la sorpresa di un pareggio, ma in fondo, se ci si rammenta delle assenze nell'Udinese di Azimonti, Magli, Pinardi e Bettini, e si aggiunge l'intelligente dispositivo difensivo attuato dagli azzurri laziali, si converrà che il risultato è equo. Anzi, se una squadra ha motivo di rammaricarsi, è proprio la Lazio la quale, sino ad una dozzina di minuti dal termine, assaporava la consistente speranza di far saltare sul proprio terreno, nientemeno che la «squadra del giorno».

Pensateci! Sarebbe stata una impresa di portata veramente eccezionale ed a poco sarebbero valse le giustificazioni bianconere, secondo le quali il coraggioso, ma niente più, Perissinotto, l'emozionato ed impreciso Morelli e l'evanescente Szoke, male hanno sostituito gli assenti. Difatti quello che conta alla fine, è il risultato.

E' stato al 33' della ripresa che le belle speranze laziali hanno ricevuto il duro colpo. Selmosson, per sottrarsi alla rigida marcatura alla quale sin dall'inizio lo sottoponeva Sassi, si era portato temporaneamente sulla destra, rimpiazzato da Fenegotti. Il pallone intanto, viaggiava zigzagando per il campo, da Zorzi a Snidero, da questi a Castaldo ed infine a Selmosson, che di sinistro lasciava partire un tiro di rara potenza e precisione. Niente da fare per Zibetti! Il pareggio per l'Udinese era cosa fatta e la Lazio, negli ultimi minuti, doveva anzi stringere i denti per non trovarsi inaspettatamente sopraffatta.

Giusto il pareggio l'abbiamo detto: pensiamo di sì. Ha attaccato di più l'Udinese, ma in ciò è stata indubbiamente favorita dal prudenziale comportamento dei laziali i quali, trovatisi a condurre poco dopo il quarto d'ora, hanno saggiamente pensato di non scoprirsi troppo, bensì di serrare le maglie difensive, per fronteggiare l'azione dell'attacco bianconero, tentando di raddoppiare il vantaggio con azioni in contropiede, condotte volta a volta da Bredesen, J. Hansen, Vivolo e Burini, e spesso spezzate dai precisi interventi dell'ottimo dell'Innocenti, e da quelli non sempre ortodossi, di Zorzi.

Tuttavia se la Lazio avesse vinto, pur senza parlare di un vero e proprio trionfo si sarebbe detto di un successo onestamente guadagnato. Gli azzurri, essi pure incompleti hanno affrontato l'Udinese sul terreno che questa predilige: la velocità e la semplicità di manovra. Vale a dire un gioco che mira allo scopo senza fronzoli e inutili ghirigori. Zibetti non ha colpa alcuna sul goal di Selmosson e per il resto se l'è cavata onorevolmente al pari dei terzini e di Giovannini.

Sassi ha scordato per due attimi — due attimi solo badate — la sua funzione di mignatta e Selmosson non si è fatto pregare per approfittarne: un goal e un palo sono difatti all'attivo del pericoloso svedese. E questo ci pare dica quanto gravoso fosse oggi il compito che Sassi ha saputo assolvere.

Sulla metà campo hanno lungamente dominato lo spigoloso ma utile Bergamo, l'intelligente Lofgren, mentre gli altri quasi sempre hanno saputo inserirsi in difesa o all'attacco ove le necessità richiedevano. In complesso ripetiamo, una Lazio positiva anche se a farla apparire tanto lontana dal periodo di grigiore ha un po concorso l'incompletezza di una Udinese, nella quale l'assenza di qualche uomo fa l'evidente effetto di una macchina nella quale qualche pezzo perfetto viene sostituito da qualche altro che mal riesce ad adattarsi. Ma tutto questo fa parte del racconto della partita, un racconto che subito incominciamo.

La palla d'inizio è dell'Udinese e Zibetti tocca il primo

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag., 7. colonna)

A JEAN FORESTIER LA PARIGI-ROUBAIX

COPPI SECONDO PER 15"

(Dal nostro inviato speciale)

ROUBAIX, 10. — *Dall'uovo di Pasqua della Parigi-Roubaix è venuta fuori la sorpresa: lo scattante* chicchirichì *di un galletto di Francia: Jean Forestier, protagonista di una splendida e fortunata avventura sul «pave» dell'inferno de Nord». Bravo Forestier. Però... e già, c'è un «però», e riguarda Coppi, che avrebbe potuto vincere, a mani basse. Perchè Coppi non ha vinto lo dirò più giù; è roba di cronaca, infatti. Lo spazio per commento di questa Parigi-Roubaix, bella, emozionante e qualche volta addirittura drammatica — mi serve, come sette giorni fa a Napoli, per portare in trionfo il nostro campione: Coppi il quale è tornato, davvero, il meraviglioso atleta, capace di realizzare qualsiasi grande impresa.*

Scattante, potente, facile è stata l'azione di Coppi per tutta la distanza della gara, che il vento e la pioggia hanno reso ancor più terribile di quel che già è. Oggi Coppi ha «giocato», con tutti, come il gatto giuoca col topo: ha svolto, come ha voluto, la sua tattica: che era quella di non attaccare, di far sfiancare tutti per poi imporsi. E se non si è imposto la ragione c'è; e la ragione è questa: Coppi, nel finale, non ha voluto raggiungere Forestier per non rischiare di trascinare avanti Bobet e di farsi poi battere allo sprint dal campione del mondo. In conclusione una vittoria più o una meno poco importa a Coppi, soprattutto quando l'uomo che trionfa è Forestier; gli «assi» vengono, infatti, dopo Coppi, a cominciare da Bobet. Il nostro campione è felice, come se avesse vinto, perchè oggi è sicuro che a grandi, svelti passi, cammina verso la forma perfetta: forse (e il dubbio non sia interpretato con malizia...) sarà questa una stagione d'oro per Coppi, che dimostra ogni giorno di più di essere un uomo d'eccezione. 36 sono gli anni di Coppi: e gravi sono state, ancora sono, le disavventure fisiche e morali che ha patiti, che patisce; eppure, eccolo lì, sempre campione dei campioni.

Coppi lascia poco spazio agli altri. Di Forestier ho detto e ripeto che è stato bravo: di Bobet mi pare il caso di scrivere che quando c'è Coppi, la sua spavalderia scompare, e di Scodeller devo dire che si è battuto da campione come nella Parigi-Tours dell'anno passato. Ma tutti gli uomini che hanno raggiunto il traguardo di Roubaix meritano che si dica loro bravo: si capisce che la necessaria distinzione fra il più e il meno bravo, la fa l'ordine d'arrivo che è lo specchio esatto dei valori in gara.

ATTILIO CAMORIANO

(Leggete in quinta pagina la cronaca della corsa).

JEAN FORESTIER, il vincitore della Parigi - Roubaix

L'ordine d'arrivo

1) FORESTIER Jean (Fr.) che ha coperto i 249 Km. in 6 ore e 6'42"; 2) Coppi (It.) a 15"; 3) Bobet L.; 4) Scodeller (con lo stesso tempo di Coppi); 5) Impanis (Bel.) a 42"; 6) Sterck (Bel.); 7) Kobiet (Svizzera); 8) B. Gauthier con lo stesso tempo di Impanis; 9) Dupont Jacques a 1'08"; 10) Plankaert (Bel.) s.t.; 11) Van Steenbergen (Bel.) a 3'06".

COL PORTIERE GALBIATI PROTAGONISTA NUMERO UNO

Difesa a oltranza dell'Atalanta che inchioda la Roma sullo 0-0

Un palo colpito da Ghiggia - Infortuni a Cardarelli (per le carezze di Rassmussen) e a Zannier colpito involontariamente dall'ala destra romanista

ROMA: Moro; Stucchi, Cardarelli, Losi; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Celio, Nyers.

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Lenuzza.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Spettatori: 20 mila circa.

Note: Cielo coperto, terreno in cattive condizioni per i lavori di restauro in corso. Durante la partita, incidenti a Cardarelli (che spostato all'attacco verso la metà del primo tempo ha ripreso il suo posto nella ripresa) e a Zannier, colpito al viso, a 13 minuti dalla fine, da un calcio involontario di Ghiggia che tentava di rovesciare la palla in rete. Zannier non è più rientrato in campo ed è stato ricoverato per misura precauzionare al Policlinico Italia con leggero stato di choc.

Al 40' del secondo tempo, quando la Roma attaccava ancora alla ricerca testarda del goal della vittoria, il ventiquattrenne portiere dell'Atalanta, il mingherlino Galbiati, ha fatto capire definitivamente l'antifona agli svagati e scuciti attaccanti giallorossi, rendendosi autore dell'intervento veramente decisivo di questa partita terminata a reti inviolate. Ghiggia aveva vinto un duello col suo angelo custode Corsini e aveva mandato al centro una palla calibratissima che invitava Pandolfini al tocco facile verso la rete. Pandolfini riusciva invece a sfiorare appena la sfera, che rimbalzava verso la sinistra in «zona Nyers». Lo svanito «monsieur», a stretto contatto di gomito col terzino Cattozzo, questa volta colpiva a puntino la palla con la suola della scarpa destra e l'indirizzava verso la rete atalantina. Galbiati sembrava finalmente spacciato e gli spettatori avevano in magazzino il fiato per esplodere e gridare «goal!». Ma il giovane guardiano bergamasco, pur sbilanciato dal precedente colpo di Pandolfini, chiedeva alle sue reni il massimo degli sforzi, saltava in direzione del pallone come un cerbiatto ed agguantava a mezza altezza la palla che avrebbe sancito la sconfitta della propria squadra.

Il pubblico fece buon viso a cattivo gioco ed applaudì questa ennesima prodezza del portiere atalantino, uno dei maggiori e senza dubbio il più spericolato protagonista di questo incontro. La partita, a cinque minuti dalla fine, poteva veramente considerarsi finita e da quel momento la pressione romanista rallentò, i giocatori crollarono e gli ultimi cinque minuti furono giocati a tamburello.

Quasi costantemente Galbiati è stato impegnato dall'assalto giallorosso verso la porta avversaria: per gran parte del primo tempo e durante tutta la ripresa la Roma si è rovesciata in massa nell'area bergamasca onde mettere a segno la stoccata della vittoria. Niente da fare. Quella difesa che aveva avuto già buon gioco contro la Juventus (con Galbiati in porta) è riuscita a spezzare e a massacrare le trame fitte della Roma ed è riuscita sempre, una volta con l'ausilio del paletto, a intervenire puntualmente quando il pericolo si faceva più grosso.

Errori e deficienze

L'Atalanta non è ricorsa ad espedienti complicati e cervellotici per organizzare la sua difesa contro l'attacco giallorosso. Niente terzino libero e niente espedienti artificiosi per puntare al pareggio. Ognuno dei suoi uomini della difesa faceva da guardiano all'uomo avversario di ruolo. Il solo Brugola, scenerato a destra dell'attacco anziane a sinistra, aveva ricevuto l'ordine di tenersi in posizione prudenziale, gravitando verso la zona centrale del campo, sulla falsariga di uno schema che sta andando di moda, ormai, dacchè la «nazionale» ha battuto la Germania con Pandolfini all'ala destra.

La spiegazione del successo atalantino non è quindi troppo complicato. Essa deve ricercarsi prima di tutto nella forza dello schieramento difensivo, che ha annullato Nyers (con Cattozzo, ottimo nel gioco d'anticipo), ha messo in difficoltà l'uruguaiano Ghiggia (con Corsini) e ha finito per innervosire il pur puntiglioso Galli (con il bravo Zannier, finchè lo stopper atalantino è rimasto in campo). Incappata nei suoi strumenti di punta, la Roma ha giocato con l'asma per tutto l'incontro anche se Pandolfini ha tentato di spiazzare con lunghi passaggi il dispositivo estremo dei bergamaschi. Celio, per di più, ha toccato rari palloni nella sua più brutta partita della stagione. Quando il tiro o la centrata lunga entravano nello specchio della porta, Galbiati (che costituisce il secondo motivo del successo neroazzurro) risolveva con la forza e con la prontezza dello scatto le situazioni più difficili.

E' vero che la Roma ha giocato metà del primo tempo con Cardarelli all'ala sinistra, dopo uno scontro con il furioso Rassmussen, protagonista di fallacci a ripetizione. Ma questo non basta a spiegare l'insuccesso giallorosso, perchè Cardarelli è risultato abbastanza valido anche all'attacco quando vi ha giocato, e perchè nel secondo tempo l'ottimo stopper giallorosso è rientrato nel pieno delle sue forze. Del resto, anche l'Atalanta, nell'ultimo quarto d'ora, ha dovuto fare a meno di Zannier, colpito involontariamente da Ghiggia in un incidente tutt'altro che lieve. Nessuna scusante se taluno volesse accamparla, può quindi essere proclamata. La Roma non ha battuto l'Atalanta, oltre che per le ragioni già dette, soprattutto perchè non ha saputo organizzare il gioco, non ha saputo adattarlo, come sempre le è accaduto in circostanze simili, alle condizioni della partita e dello schieramento avversario, pure minato dalle pessime condizioni di forma di Bassetto e Annovazzi.

Al fischio d'inizio, la Roma si rovescia in area bergamasca. I difensori e i mediani atalantini fanno mucchio a ridosso dell'area. Ma la prima parte della gara è noiosa. In un quarto d'ora di gioco, solo Galli (al 3 di testa) riesce a mettere in difficoltà il portiere bergamasco. Hansen e a tratti Spikofski e Ghiandi.

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag., 7 colonna)

La schedina vincente

Bologna-Inter	1
Catania-Triestina	1
Genoa-Sampdoria	x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Spal	1
Pro Patria-Novara	x
Roma-Atalanta	x
Torino-Juventus	x
Udinese-Lazio	x
Monza-Como	x
Padova-Marzotto	x
Prato-Cremonese	1
Sanremese-Lecco	1

Il Monte-premi di questa settimana è di L. 428 631.978. Pertanto ai 170 «tredici» spetteranno L. 1.260.000 circa ed ai 2768 «dodici» andranno L. 56.800.

SECCA SCONFITTA DELLA FIORENTINA A SAN SIRO

Grandine rossonera: 4-0

MILAN: Buffon; Silvestri, Maldini, Beraldo; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Fontana, Nordhal, Schiaffino, Frignani.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Capucci; Chiappella, Segato; Cervato, Gren, Virgili, Gratton, Zambiati.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Marcatori: Nel primo tempo, al 1' Schiaffino; al 38' Nordhal. Nella ripresa, al 7' Soerensen; al 21' Soerensen.

Spettatori: 50 mila circa.

Note: cielo sereno; terreno soffice.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — Dopo la partita di oggi il Milan può essere assolto dai peccati commessi sette giorni fa con l'Inter. Quindi, forse è da ritenere giusto quel luogo comune sportivo che dice che i rossoneri quando si trovano dinanzi alla squadra concittadina giocano come se fossero ipnotizzati. Fatto sta che oggi il Milan è riapparso in buone condizioni di forma, intelligente e pronto a intuire i punti deboli dell'avversario. E proprio quegli atleti che contro l'Inter si erano meritati le critiche più acerbe oggi hanno recitato le parti di maggiore impegno.

A rinvigorire e a snellire la manovra milanista ha contribuito il ritorno al gioco aperto e sistemista, l'assenza di Ricagni sostituito dal giovane Fontana e la presenza di Soerensen come ala destra. La prima linea rossonera ha subito sentito il benefico influsso del lavoro della giovane mezz'ala. Fontana, un ragazzo di media statura, sano, robusto, sufficientemente veloce, assai resistente, non ha un repertorio raffinato, non primeggia nel tiro, nel *dribbling* o nei colpi di testa, non eccelle in nulla, non ha caratteristiche personali che attraggono l'attenzione degli spettatori, ha però una qualità atletica che può passare inosservata all'osservatore: sa correre per tutti i novanta minuti senza stancarsi. Inoltre passa volentieri con discreta precisione la palla, entra con coraggio nelle mischie e non stona quando interviene nel discorso di Nordhal-Schiaffino-Soerensen.

Ci siamo dilungati su Fontana perchè, a nostro parere, il miracoloso ricostituente che ha ringalluzzito il linfatico attacco milanista, che da tante domeniche stentava a segnare, forse è stato distillato dalla laboriosa fatica della generosa recluta. Fontana ha sostenuto il pesante ruolo di mezz'ala di quadrilatero, attenendosi quasi fedelmente alle regole del sistema: questo è un fatto nuovo nell'impianto tecnico del Milan, che zoppicava negli spostamenti in profondità, proprio perchè vi era una frattura tra la mediana e la prima linea. Per essere più chiari diremo che oggi Fontana è stato «il piccolo Pandolfini» del Milan.

La Fiorentina ha accettato

MARTIN

(Continua in 4. pag., 8. colonna)

PERICOLOSI GLI ALABARDATI

Catania-Triestina 2-1

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nay; Toso, Petagna, Valenti; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Soerensen.

CATANIA: Bardelli, Bontardi, Santamaria; Bravetti, Malinverni, Fusco; Manenti, Spartano, Ghiandi, Hansen, Spikofski.

Arbitro: Griggi di Brescia.

Reti: Nel primo tempo al 27' Fusco, al 36' Secchi, al 37' Ghiandi. Tempo sereno; campo erboso, spettatori 12 mila circa.

Angoli: 11 a 3 a favore del Catania.

CATANIA, 10 — La partita si è decisa nel primo tempo, o per meglio dire, in appena dieci minuti della prima parte della gara, che è risultata in conclusione priva di interesse e di bel gioco.

Vivaci e scattanti fin qui gli alabardati Lucentini e Secchi, sgobbone Dorigo e inarrestabile Petagna.

Del Catania, dal grigiore generale si sono salvati Bardelli, Fusco, Hansen e a tratti Spikofski e Ghiandi.

Nel primo tempo, al 27' è Fusco a dare il primo dispiacere della giornata all'ex rossoazzurro Soldan: centra dalla destra Spikofski, interceta proprio sulla linea di fondo e porge a Fusco, piazzato ad un metro dall'estremo difensore giuliano; un colpo di testa e rete fatta.

Scatta la Triestina e dopo appena nove minuti corre il pareggio in maniera alquanto fortunosa: su calcio d'angolo causato da Bravetti, si accende nell'area etnea una furibonda mischia e la meglio tocca a Secchi che colpisce per ultimo il pallone mandandolo a finire nella rete di Bardelli, a terra per un precedente tentativo di parata.

Appena un minuto passa e su punizione battuta a parabola da Malinverni, Ghiandi tocca con precisione di testa e insacca per la seconda volta.

SERIE A

I risultati

*Bologna-Inter	3-2
*Catania-Triestina	2-1
*Genoa-Sampdoria	1-1
*Milan-Fiorentina	4-0
*Napoli-Spal	2-1
*Pro Patria-Novara	0-0
*Roma-Atalanta	0-0
*Torino-Juventus	2-2
*Udinese-Lazio	1-1

La classifica

Milan	26	15	8	3	56	25	38
Bologna	26	13	7	6	47	36	33
Udinese	26	12	7	7	42	31	32
Roma	26	9	13	4	38	30	31
Fiorentina	26	12	6	8	34	32	30
Juventus	26	9	11	6	44	38	29
Torino	26	10	8	8	31	32	28
Inter	26	9	9	8	40	37	27
Sampd.	26	8	10	8	36	31	26
Napoli	26	8	10	8	33	30	26
Triestina	26	8	9	9	29	34	25
Lazio	26	10	5	11	32	41	25
Catania	26	7	9	10	30	22	23
Novara	26	9	5	12	27	34	23
Genoa	26	5	12	9	24	28	22
Atalanta	26	4	12	10	22	30	20
Spal	26	3	11	12	17	33	17
P. Patria	26	3	7	16	17	40	13

Le partite di domenica

Sampdoria - Bologna; Atalanta - Fiorentina; Inter - Genoa; Pro Patria - Lazio; Novara - Milan; Catania - Spal; Roma - Torino; Napoli - Triestina; Juventus - Udinese.

SERIE B

I risultati

*Arsenaltaranto-Legnano	1-0
*Brescia-Verona	3-2
*Cagliari-Modena	0-0
*Lanerossi-Pavia	3-1
*Monza-Como	0-0
*Padova-Marzotto	0-0
*Palermo-Parma	2-1
*Salernitana-Messina	3-3
*Treviso-Alessandria	2-0

La classifica

Lanerossi	26	18	4	4	41	12	40
Padova	26	12	8	6	35	24	32
Como	26	10	10	6	26	19	30
Modena	26	9	11	6	29	25	29
Legnano	26	9	11	6	33	29	29
Messina	26	8	12	6	36	33	28
Marzotto	26	11	4	11	37	35	26
Arstar.	26	10	6	10	24	28	26
Parma	26	6	13	7	29	32	25
Salernit.	26	7	11	8	38	45	25
Brescia	26	10	5	11	29	41	25
Cagliari	26	8	8	10	20	22	24
Palermo	26	8	7	11	27	30	23
Monza	26	6	11	9	23	30	23
Alessand.	26	8	6	12	24	30	22
Treviso	26	6	10	10	24	31	22
Pavia	26	6	8	12	27	32	20
Verona	26	6	7	13	25	40	19

Le partite di domenica

Arstaranto - Brescia; Verona - Cagliari; Modena - Lanerossi; Alessandria - Legnano; Parma - Padova; Messina - Palermo; Monza - Pavia; Como - Salernitana; Marzotto - Treviso.

SERIE C

I risultati

*Bari-Siracusa	2-1
*Bolzano-Venezia	3-1
*Catanzaro-Lecce	4-0
*Empoli-Piacenza	3-0
*Fanfulla-Carrarese	2-0
*Livorno-Carbosarda	1-1
*Piombino-Sambenedett.	0-0
*Prato-Cremonese	3-0
*Sanremese-Lecco	4-1

La classifica

Livorno	26	13	9	4	36	21	35
Bari	26	13	8	5	30	14	34
Sanrem.	26	13	6	7	47	28	32
Catanzaro	26	11	9	6	33	22	31
Cremon.	26	11	3	9	45	37	31
Empoli	26	11	6	9	37	37	28
Siracusa	26	10	8	8	27	30	28
Fanfulla	26	11	5	10	36	27	27
Carbos.	26	7	13	6	30	27	27
Lecco	26	9	8	9	34	36	26
Sanbened.	26	9	8	9	24	25	26
Piombino	26	7	10	9	18	21	24
Prato	26	8	8	10	25	35	24
Piacenza	26	9	6	11	27	38	24
Venezia	26	7	8	11	24	32	22
Lecce	26	6	5	15	27	41	17
Carrarese	26	4	8	14	24	38	16
Bolzano	26	5	6	15	25	50	16